

CINEMA

« Il Piave mormorò » di Guido Guerrasio e Vico d'Incerti - « Ragazze di buona famiglia » di Pierre Montazel - « Kali Yg, la dea della vendetta » e « Il mistero del tempio indiano » di Mario Camerini - « La cripta e l'incubo » di Camillo Mastrocinque - « Senza sole nè luna » di Luciano Ricci - « Ore rubate » di Daniel Petrie

Guido Guerrasio, noto documentarista, e Vico d'Incerti per celebrare il cinquantenario della prima guerra mondiale si son fatti topi di cine-teca: e cercando tra le pizze polverose di vecchie « infiammabili » sono riusciti a scovare abbondantissimo materiale sul primo conflitto mondiale: parte assolutamente inedito e parte già conosciuto. Quindi hanno montato il tutto seguendo il sanguinoso avvenimento dalle prime manifestazioni interventistiche fino alla collocazione nell'Altare della Patria della spoglia del Milite Ignoto; in mezzo i vari momenti delle offensive e delle controffensive, la guerra della Marina e quella dell'Aviazione, la guerra in trincea. Così è nato questo « Il Piave mormorò » che farà rivivere a chi ha le tempie bianche « quei giorni » e che fornirà alle nuove generazioni documenti importantissimi per poter giudicare il conflitto mondiale in cui furono coinvolti i nostri genitori. Il testo di commento è un po' discontinuo.

Pierre Montazel, non certo con mano leggera, ha narrato in « Ragazze di buona famiglia » la favola di una giovane cleptomane che ha una passione invincibile per i gioielli. La vicenda, non è peregrina, è ambientata sulla Costa Azzurra; e dentro questa cornice si muovono i caratteristici frequentatori di quelle località, con abbondanza di assegni dalle grosse cifre e apparizioni e sparizioni di gioielli di grande valore.

Insomma un filmettino, i cui interpreti rispondono ai nomi di Marie France Pisier, Perrette Pradier, Ziva Rodann e Bernard Blier.

Per gli appassionati del film d'avventura esoticheggianti la settimana ha offerto ben due opere, l'una legata all'altra: « Kali Yug, la dea della vendetta » e « Il mistero del tempio indiano » dirette entrambe da Mario Camerini. La storia, che è di intonazione salgariana, racconta la vicenda di un giovane dottore inglese che, regnante Vittoria, per aver trascorso una serata con la moglie del Residente indiano, viene accusato di un delitto che non ha commesso. La signora in un primo momento tiene la bocca chiusa per paura del disonore, ma quando sa che le faccende del giovane si stanno mettendo proprio male, presenta l'alibi disculpatore. Qui si innesta la lotta dei thugs, gli adoratori della sanguinaria dea Kali, contro gli inglesi e nella seconda parte il giovanotto riesce a dare scacco matto anche a questi crudeli e misteriosi strangolatori. Mario Camerini, a cui si debbono opere di ben altro impegno, ha diretto il tutto con nitidezza artigianale. Interpreti sono Paul Guest, Senta Berger, Lex Barker, Sergio Fantoni, Jan Hunter, Rolando Lupi e molti altri.

Christopher Lee si è ormai specializzato nei film giallo-terrorosi. Ed i suoi aficionados lo ritroveranno in gran forma in « La cripta e l'incubo » di Camillo Mastrocinque. La trama è ambientata nel vecchio castello di Karnstein, dove agirebbe reincarnata in una giovane discendente, la vecchia antenata Sheena, ritornata sulla terra per vendicarsi di coloro che l'hanno uccisa per stregoneria. Di qui una serie di delitti e un'atmosfera di suspense che conducono, dopo aver usato tutti gli ingredienti propri del genere, alla soluzione finale. Oltre Christopher Lee appaio-

no nel film Ursula Davis, Audrey Amber, José Campos, Nella Conju e Vera Valmont.

« Senza sole nè luna » di Luciano Ricci ci è apparso come il più importante film degli ultimi sette giorni: anche se non privo di molti difetti. Lo scopo propostosi dall'autore è quello di celebrare il trionfo del Monte Bianco; ma per raggiungere questo fine non ha imboccato la via documentaristica, bensì quella del film fiction. Sicché ha narrato la storia di molti operai, originari per la maggior parte del Sud, tentando di illuminare i drammi personali di coloro che hanno, appunto, lavorato senza sole nè luna. Quindi una serie di storie che hanno come centro catalizzatore la grande impresa; ma storie talvolta piuttosto risicate in quanto a credibilità e, conseguentemente, tali da sembrare troppo architettate e false. Tuttavia la regia di Ricci, in più di un momento, è efficace: specialmente quando viene illuminata qualche situazione un po' patetica, diremmo quasi tenera. Un film, dunque, di impegno ma parzialmente riuscito. Interpreti, tra i tanti, sono Giancarlo Sbragia, Marisa Solinas, Ivo Garrani, Umberto Raho, Serena Vergano, Lando Buzzanca, ecc. Molto bella la musica del maestro Francesco Angelo Lavagnino.

Molto simile come « partenza » a « Dar Victory » (Tramonto) interpretato molti anni or sono da Bette Davis, « Ore rubate » di Daniel Petrie narra di una donna che, malata di tumore al cervello, si rinchiude, insieme con il marito medico, in un paesetto della Cornovaglia per portare con sé, nel lungo viaggio senza ritorno che l'attende, immagini liete e felici. Petrie ha diretto la storia con correttezza, mentre Susan Hayward è riuscita a dare credibilità al suo personaggio, ta-

lora patetico e struggente, nonostante la sceneggiatura avesse un po' troppo calcato i toni. Accanto alla Hayward so-

no, abbastanza calibrati, Michael Craig, Diana Baker ed Edward Judd.

caran.

C.F. 4475